



in collaborazione con  
**AFRICAGRIOT**  
azioni per un mondo solidale  
presentano

## VIAGGI IN MUSICA

*Talkin' Timbuktu*, l'album di Ali Farka Touré e Ry Cooder. O la raccolta *Mali to Memphis* dell'etichetta indipendente Putumayo. Due esempi dell'**incontro di due mondi** apparentemente lontani uniti nel nome del blues: le sabbie sahariane del Mali e il delta del Mississippi.

Ma **perché proprio il Mali?**

Forse perché in Mali, Paese musulmano, la musica inizia alle cinque del mattino, col canto dei **muezzin** che si alza dalle moschee.

O forse perché è il Paese dei **griot**, dei menestrelli dell'Africa Occidentale. Di loro si narra che dal Mali al Niger, dal Burkina Faso al Senegal, alla Sierra Leone, siano i custodi della memoria e della cultura dei loro popoli. Si dice che conoscano tutte le storie passate e presenti, tutte le leggende dei re, degli uomini, degli animali; le conoscono e le cantano di villaggio in villaggio in modo che non vadano perdute. E anche se i tempi sono cambiati, i *griot* non sono scomparsi. Si sono adattati questo sì, con quella capacità propria della cultura africana di non rifiutare il nuovo che arriva (e che molte volte in passato è stato imposto con la forza) ma di aprirsi ad esso e di farlo proprio adattandolo alla propria cultura. Ed è così che i *griot* sono diventati musicisti, cantanti, attori e registi. Tutte arti e professioni che permettono oggi di continuare a raccontare quelle stesse leggende di re, uomini e animali.

Ed ecco perché **Bamako**, la capitale, e **Timbuctù**, la leggendaria città sahariana, sono oggi due dei centri culturali e musicali più vivi d'Africa.

Anche se la si ascolta per la prima volta, la musica di **Habib Koité**, di **Salif Keita**, di **Ismael Lo** o di **Amadou e Miriam** o di decine di altri artisti, non ci sembra provenire da un mondo lontano. Il motivo è noto: le danze e i canti dal Continente Nero furono forse l'unica cosa che gli schiavi portarono con sé nel Nuovo Mondo. Ed è in quelle danze e canti che si ritrovano **le radici del blues** o, per altro verso, dei balli caraibici.

E forse è per tutte queste ragioni che sono nati in Mali il **Festival au desert** e il **Festival sur le Niger**. Due tra i più importanti appuntamenti musicali del continente africano che si svolgono rispettivamente il primo fine settimana di gennaio e di febbraio di ogni anno.

Il **FESTIVAL AU DESERT** si svolge ogni anno dal 2001 a Essakane a due ore di pista da Timbuctù. Nato come momento di incontro e di festa tra le varie comunità Tuareg, nel corso del tempo si è aperto all'esterno diventando un vero e proprio festival musicale internazionale con artisti provenienti da altre regioni del Mali e dell'Africa ma anche dell'Europa.

Ma il festival au Desert ha un "rivale" di quattro anni più giovane: il **FESTIVAL SUR LE NIGER**, la cui prima edizione risale a 2005 e che ogni anno si svolge a Ségou. Ricco anch'esso di appuntamenti musicali, si differenzia dal primo per una maggiore interdisciplinarietà, essendo Ségou tra l'altro, una delle capitali dell'arte dei "bogolan", tipica tecnica di tessitura artigianale.

Per entrambi i Festival, **T-ERRE turismo responsabile**, e **AfricaGriot**, associazione con progetti di volontariato in Africa occidentale, stanno approntando degli **specifici tour di turismo responsabile** della durata di circa 15 giorni. Se con il Festival au Desert si andrà alla scoperta più specifica della regione di Timbuctù e del Niger, il tour in concomitanza con il Festival sur le Niger permetterà una visita di zone altrettanto affascinanti come i Paesi Dogon e una delle principali città sante per l'Islam dell'Africa sub-sahariana: Djenné.

Per maggiori informazioni:

[www.t-erre.org](http://www.t-erre.org) - **Marco Vannozzi**, tel. 339 4329061, email [info@africagriot.org](mailto:info@africagriot.org)